

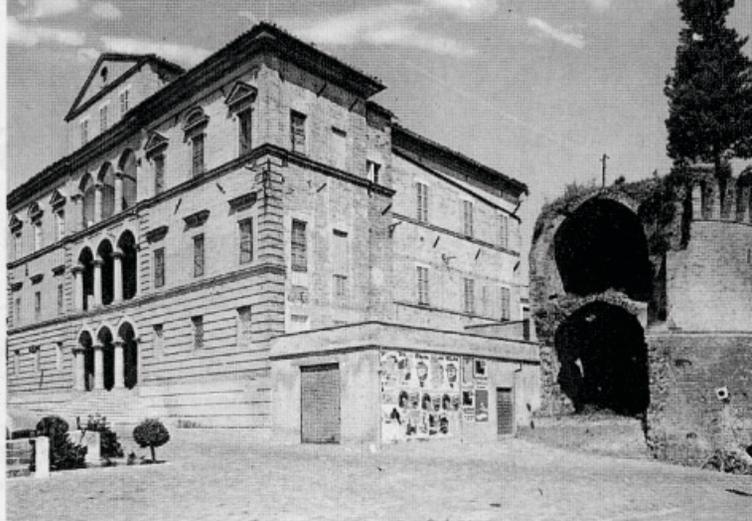
per discolarsi; gli ascolani si guardarono bene dall'andare nella "tana del lupo" e furono scomunicati tutti, compresi il gonfaloniere, gli anziani, i consoli, gli ufficiali e il popolo. Ma

due pietre che avrebbe fatto murare sul campanile della chiesa di Sant'Agostino dove si trovano ancora), ma si fece nominare "signore e dinsore della città", cioè "tiranno", fin-



il nuovo podestà, non solo riuscì a vincere molte battaglie (famosa fu quella di San Severino contro il condottiero fermano Gentile da Mogliano che aveva distrutto Porto d'Ascoli e si era portato dietro

ché fu cacciato, dopo una lunga lotta, dai feudatari della montagna che erano guelfi. San Giacomo della Marca, esattamente il 28 gennaio 1446, ordinò la pace alle due città che avrebbero dovuto costituire un



A fianco: rocca di Porto d'Ascoli ■ Sopra: rocca di Offida

popolo solo ("unus et idem") e inserire ognuno sul proprio stemma, separati da una croce, anche quello della città nemica. Quattrocento ascolani andarono a Fermo agitando ramoscelli d'ulivo e nella notte furono ospiti dei fermani. Una lapide, proprio sotto il tetto di Porta

mento. Ma la pace durò poco. Già nel 1464 i fermani assediaron Monsampietrangeli, alleata degli ascolani, mentre Offida, nota roccaforte fermana, fu assalita e presa dalle armate del nostro Guiderocchi. Offida, nel 1494, fu affidata al governo di Ettore Fieramosca, l'eroe della



"disfida di Barletta" (1503). Queste ed altre vicende si svolsero nell'arco di tempo tra il 1386 e i primi del 1500. Ci auguriamo di poter tornare sull'argomento nei servizi successivi. (Riproduzione riservata)



Nelle foto, due scorci di Fermo: sopra, il Palazzo Comunale; a fianco, Piazza del Popolo.